DELLE LODI DI MARIA VERGINE LAGRIMOSA PATRONA DI NOVI-LIGURE...

Giovanni Verdona

DELLE LODI

DI

MARIA VERGINE LAGRIMOSA

PATRONA DI NOVI-LIGURE

ORAZIONE

DEL SACERDOTE

GIOVANNI VERDONA

DETTA

NELLA CHIESA COLLEGIATA IL 27 OTTOBRE 1867

IMPEDITA LA FESTA DEL 5 AGOSTO

PER L' INVASIONE COLERICA DELLA PROVINCIA

GENOVA

TIPOGRAFIA DELLA GIOVENTU'

—

1867.

Stetit orans cum lacrimis.
JUDITH.

Lode a voi, Novesi egregi. Impediti di porgere a Maria Vergine Lagrimosa onori solenni, quando su questo cielo sorgeva il sole dell' annual sua festa, ecco voi cogliete volenterosi la prima occasione che vi sorride propizia, per sciogliere con sì gran Patrona e Reina il debito della gratitudine e dell' amore, e tutto volete a lei consacrato il religioso tripudio d' un sì bel giorno. Lode a voi. Splendida prova è questa, che onorar Maria, non è per voi seguir freddamente un pio costume, è soddisfare ad un bisogno imperioso del cuore che non vi lascia aver pace se manchi la festa di Maria, e vi fa con voti ardenti affrettare il momento che la festa venga e in suppliche ed inni si espandano dinanzi a lei, santamente concordi, clero e popolo. In vista d' una pietà sì bella e fervente ed operosa io non seppi negarmi all' onorevole invito che dovessi in qualche modo concorrere al gaudio di questo giorno, non seppi negarmi e venni. Altre volte colla mia qualunque parola io presi parte alle vostre solennità, e mi esalto in me stesso quando vi penso: ma oggi, oggi, più che altra volta mai, del nobile incarico vado santamente altero, santamente giocondo. E come no? Oggi mi sta dinnanzi in voi un popolo privilegiato, un popolo salvo, direi per miracolo, dallo spaventoso flagello che tanti aperse sepolcri intorno alla vostra città: mi sta dinnanzi questo popolo che riconosce a fronte china il benefizio immortale e come un uomo solo si getta a' pie' della Vergine Lagrimosa, lieto di ringra-

ziarne la sua sì potente, sì amorosa liberatrice. Lode a voi che non credete indifferente ai nostri dolori, ai nostri pericoli la provvidenza di Dio; lode a voi che ne credete ministra la vostra gloriosa Patrona. Ah! non si parta, o Novesi, non si parta dal vostro cuore, dal vostro labbro questa Vergine dolce, clemente e pia; non si partano le sue lagrime. Non sono già queste lagrime uno spettacolo vano, od una fredda memoria: sono esse come le lagrime della forte Giuditta, che innanzi di muovere al campo dell' Assiro Duce, aveva colle sue consolate le lagrime del popolo tremante: *Stetit cum lacrimis,* e poi coll' orazion delle sue lagrime gli fu di scudo, e le sue speranze coronò col trionfo: *Stetit orans cum lacrimis.* Sì Giuditta che piagne è un simbolo assai fedele della Vergine Lagrimosa: e non pur voi o Novesi, ma quanti a voi si accompagnano qui, innamorar vorrei delle sue lagrime, perchè le lagrime di Maria son veramente, come vedrete, del popolo fedele sollievo, difesa, speranza. Di questa forma ho in animo trattar le lodi che da me aspetta ora questa città devota, aspetta questo Municipio onorando; ma vi confesso che le mie parole non saranno ristrette a Novi; e voi mel perdonate, perchè se è vostro merito consacrare alla Vergine Lagrimosa singolari onori, le sue lagrime da quanti con voi si uniscono in questo tripudio, son venerate, son benedette.

I. Non vi riesca grave, Uditori, che in un giorno sereno siccome è questo, io vi richiami qui da principio alle miserie dell' umana vita. A queste io vi richiamo perchè mi preme di alleggerirle, e a quella funesta dote di guai che tutti abbiamo, preparare, anche nei giorni per la Religione di Cristo più lieti, un sicuro rimedio. La terra che abitiamo, chi non lo sa? è valle piena di lagrime, e di queste lagrime aspergiamo il nostro pane, di queste lagrime mescoliamo la nostra bevanda, e di queste umido lasciamo sovente fino il letto de' nostri riposi. Fra queste lagrime chiedete sollievo alla profana filosofia, e che saprà ella rispondervi, o miei Signori? Risponderà che il piangere è la misera condizione di una imperfetta natura; che tutti dobbiamo subire il nostro destino; che il dolore si disacerba, tollerandolo senza lamenti; che, vogliasi o no, tutti siamo infelici; e che è follia inquietarsi di una legge

che pesa ugualmente sopra tutti i mortali. Questo risponderà la filosofia e non altro che questo; perchè l'infermo suo sguardo non corre più là di questo mondo sensibile, ed ella non fa tesoro di altre massime che di quelle trovate coi lumi della umana ragione. Ma venga, venga la religione di Cristo, ed ella, sì ella saprà colla luce delle sue dottrine, e de' suoi esempi portar sollievo ai mesti. Ella ci pone sugli occhi quella augusta Vergine che tutta Santa apparve eppure fu Lagrimosa. Basta ciò solo perchè ognuno di noi sia contento di piangere in sua compagnia. Non sono più le lagrime cosa pesante, acerba, incomportabile, se il Signore Iddio non le ha risparmiate alla creatura più eletta chè uscisse dalle sue mani. Sicuri che le nostre lagrime saran contate da Dio, noi baciam la mano che ci costringa a versarle; e sapendo che chi semina nel pianto avrà per esso una ricca messe di benedizioni, anzichè invilire, od impaurirci vedendo crescere i nostri mali, più ci tenghiamo certo quel regno ove Dio promette di tergere dagli occhi nostri le amare stille, e rendere per ogni tempo beati tutti quelli che piangono.

Questo dolce sollievo troviamo in mezzo alle nostre afflizioni, se riguardando Maria, vediamo gli occhi suoi lagrimosi siccome i nostri. Ma ciò che in vista della sue lagrime ci fa sentire più dolce il sollievo, è persuadervi che chi ha dovuto piangere e pianger tanto, è anche grandemente inchinato a compatire chi piange. Molte sono le ragioni che ci fanno in Maria venerare la Signora della misericordia; e vaglia per tutte sapere che nelle sue viscere immacolate si è operato quel gran mistero che viene da Paolo Apostolo chiamato il mistero ineffabile della pietà: che di questa pietà tanto pensosa del nostro bene s' ebbe Maria una continua scuola nei molti anni che visse in compagnia del suo divin Figliuolo, tutto pieno di compassione verso il genere umano; che dalle voci estreme del suo Gesù moribondo venimmo tutti nell'Apostolo più fedele raccomandati alle sue cure amorose e posti a lei nel cuore. Ma se tutto questo è un grande stimolo a farci tener sicura nelle nostre miserie la pietà di Maria, voi non potete negarmi, o miei Signori, che la nostra fievol natura sente un nuovo stimolo, e tutto acconcio per essa a cercar conforto a' pie' di Maria, quando le mira dagli occhi cader

le lagrime. In vederla misera come noi, la riconosciam subito una della nostra famiglia; e poichè tra le bennate anime che alla stessa famiglia appartengono, si fan comuni gli acquisti e le perdite, i bisogni e gli aiuti, le gioie e le pene, non dubitiam che da lei pasciuta di tanti dolori, sarà benignamente raccolto il nostro gemito, sarà consolato. Finchè la religione ci mette dinnanzi Maria tutta circondata dalle glorie del paradiso, e ce la dipinge con la fronte coronata di stelle, e avente il sole per manto, la luna per isgabello, e sfoggiato il suo trono a tutti i colori dell' iride: finchè ci mostra curvarsi a' suoi piedi tutte le celesti gerarchie, e venire in gara i Profeti, i Patriarchi, le Vergini e gli Apostoli per onorarla: finchè il santo rito lei chiama primogenita delle creature, benedetta fra le donne, piena di grazia, del cielo e della terra imperatrice, noi non sentiam nascerci in cuore che una grande ammirazione per una figlia di Eva tanto esaltata; e conoscendo l' abisso che è frapposto tra noi polvere e cenere e lei che poggiò sì alto da seder vicina a Dio, curviam la fronte, cadiam a ginocchi tutti ristretti in noi e osiamo appena invocarla. Come ci darebbe l' animo di farci innanzi alla Reina degli Angioli se di lei non sapessimo che le sue grandezze? Come i lebbrosi della legge antica, noi andremmo a seppellire nel silenzio e nel nascondimento la miseria nostra. Buon per noi che di Maria non sappiamo già solo le glorie, ma vediamo anche le lagrime. Queste lagrime non ci fanno disperar delle nostre, queste anzi ci affidano che non mancherá per le nostre un farmaco ed un sollievo presso di una Vergine che provò anch' ella quanto sia duro il pan del dolore. Quindi è che io non mi meraviglio più, se le cattoliche genti ne' più acerbi casi furon sempre portate dall' impeto della Fede, e della confidenza a' pie' di Maria; le sue lagrime, furono arra di sollievo a chi tremava della divina collera sospesa sul capo, o piangeva al sentirne, al vederne lo scroscio. Io dico cose a cui fa ragione il tuo devoto costume, o Novi mia. Da quel giorno, e corrono oggimai sette secoli, che la Vergine Lagrimosa venne a pigliare stanza fra le tue mura, tu non sapesti, vuoi nelle private, vuoi nelle comuni calamità trovar conforto più certo, che facendo ricorso a' suoi miti altari. Qua vengono i Reggitori della patria a sporre in nome

di tutti il racconto dei pubblici mali; qua vengono le meste rimaste orbe di sposo; qua le vittime infelici di un compagno infedele; qua i tapini che a frusto a frusto guadagnan la vita; qua i traditi dal bacio di un amico spergiuro; qua le anime combattute da quei secreti assalti che fan più difficile la via del cielo; e tutti confidano che ai lunghi spasimi, alle querele amare, alle suppliche meste sia preparato un sollievo efficace presso una Vergine Lagrimosa.

Quegli occhi suoi molli di pianto svelano le soavi tempre del suo bel cuore, poichè dal cuore vengono quelle lagrime, e se talor avviene quaggiù che anche le lagrime sian bugiarde, quando queste lagrime sono perenni nella loro virtù e nel merito, quando solo le lagrime di Maria, venir non possono che da un cuore compassionevole. Dio che voleva commessi a Maria i dolci uffizi della misericordia formò con fine lavoro il cuore di lei, e perchè ogni menomo nostro dolore, ogni palpito, ogni sospiro, ogni lagrima raccolti fossero in un sì bel cuore, vi stillò dentro la tenerezza più viva, l' affetto più dolce, un sentimento squisito de' nostri mali, un bisogno imperioso di compatirle, talchè se misericordia esprime un cuore tutto dato ai miseri, certo nel cuor di Maria ella siede reina, e ne volge ambe le chiavi. D' un cuor sì bello, sì tenero, e sì pensoso dei miseri noi dobbiam sovvenirci quando riguardiam alle lagrime di Maria, proprio come fecer le turbe che visto il divin Redentore disciogliersi in pianto al sepolcro del suo Lazzaro, mirate, dissero ad una voce, mirate quant' ei l' amava.

Raccomandati ad un sì bel cuore, sfidar possiamo animosi la fortuna, e l' avversità che vibri contro di noi e le persone a noi più care i suoi colpi: se tribolati da' più acerbi mali dovremo piangere, troveremo dentro questo cuore, scaturigine di lagrime così pie, il più dolce sollievo alle nostre.

II. Ma non ci porgono già solamente un sollievo nell' afflizione le lagrime di Maria; elle ci porgono anche in ogni pericolo una sicura difesa: nè possiam dubitarne, se ripensiamo che queste lagrime valgono la più calda preghiera: *Stetit orans cum lacrimis*. Non vi è cuore sì freddo ai più teneri sentimenti, che non si lasci espugnare da chi perora colle lagrime la sua causa. Anche i nemici più inveleniti sentirono in vista

di queste lagrime cader gli sdegni, e corsero nell' amplesso di tali a cui aveano maledetto pria di vederseli piangere a' piedi. Mova con armi sdegnoso Davide contro la casa di Nabal, e spiri minaccie, e dica che vuol nel sangue di quell' indegno vendicare il suo villano rifiuto: se Nabal non ha in sua difesa delle armi, ha le lagrime di Abigaille; e queste lagrime bastano a placar Davide e salvar la casa di Nabal. Penda sul capo ad ogni ebreo la sentenza di morte; ed esulti Amanno vagheggiando la strage di un popolo da lui odiato; basterà che Assuero si affissi nel volto lagrimoso di Ester, perchè il popolo ebreo, non che campare dall' estremo eccidio, vegga tutta piombare sul crudo che lo persegue, quella ruina. Tanto possono, o miei Signori, anche nel cuore degli uomini più sdegnosi le lagrime di un umil volto. Argomentate or voi quanto potere si abbiano dinanzi a Dio per difesa nostra le lagrime di Maria? Queste lagrime son finalmente quelle che furono versate a piè della croce; e sol che Dio le vegga, ricorda gli alti meriti, di cui Maria s' incoronò in quel memorabile giorno. Il solo nome di questa Vergine vale una protezione per ogni popolo, vale uno scudo contro i colpi della morte e della fortuna. L' Angelo che venne dal Cielo annunziandole il divino Parto l' assicurò come ella avesse trovato grazia dinanzi a Dio; però un solo accento delle sue labbra è tanto poderoso sul cuor di Dio, che il consenso di tutti i Padri non sa definir meglio l' intercession di Maria, che nominandola una supplichevole Onnipotenza: *Omnipotentia supplex.* Ma se a tanta grazia che gode Maria nel Cielo, a tanto valore che hanno le sue preghiere, voi accompagnate le lagrime, e lagrime sparse per una vittima divina, come sarà possibile che non tornino per ogni popolo della più sicura difesa?

Tanto più che le lagrime di Maria son poi le lagrime di una Madre che raccomanda i proprii figliuoli. Ella versava, chi non lo sa? queste lagrime proprio quel giorno che si unì col suo divino Unigenito a rigenerarci alla grazia; e novella Eva acquistò sopra tutti noi le sante ragioni di madre. Sempre che Dio rivolge gli occhi a quel simulacro, ove la divina Madre è atteggiata nel più solenne sforzo del suo dolore, non vede solo in Maria la madre del suo divin Figliuolo, vede anche la madre di tutti i redenti. E quando noi cadiam suppli-

chevoli a pie' della Vergine Lagrimosa, e a nostro soccorso ricordiamo a Dio le sue lagrime, più che i nostri, ascolta i gemiti di Maria, e a dir più giusto, più che quelle dei figliuoli riguarda e pesa le lagrime della Madre.

Difesi da queste lagrime noi possiamo e dobbiam sorridere in faccia ad ogni pericolo, perchè se lagrime pie hanno sempre un gran potere sul cuore di Dio, le lagrime di una madre, e di una madre qual è Maria, trionfano del suo cuore sicuramente. Vanti dunque altri a stimolo di sua fiducia Maria che calca col piede il drago d' inferno, Maria che impugna lo scettro, Maria che sull' ale de' Cherubini levasi al cielo, Maria che di torri ha incoronata la fronte, e di scudi formato il trono, e di spade e d' armi trofeo; chè noi a rassicurarci in ogni più grave caso sarem contenti di ricordarci che abbiam qui una Madre che piange. Poveri Ismaeli noi pellegriniamo per un arenoso deserto; e spesso ci manca un' ombra amica sotto cui ripararci e spesso una fonte vitale a cui inumidire le fauci riarse e spesso crediam inevitabile la nostra ruina: Ma come possiamo cader di cuore e non aspettarci salvezza e difesa in ogni bisogno ed in ogni pericolo, se abbiamo al nostro fianco una pietosa Agar che piange per noi? In virtù di queste lagrime anche i miracoli saranno fatti: anche in mezzo a' deserti compariran le verzure, zampilleranno le fonti; e da morte a vita torneran gli Ismaeli.

Sì anche i miracoli saranno fatti; e lo dico a fidanza, perchè parlo ad un popolo che ha trovato sempre nelle lagrime di Maria una miracolosa difesa. E qui aprite, vorrei dirvi, diletti Novesi, aprite i fasti della patria e cercatevi i singolari esempi di quella pietà materna che non fu mai lenta a proteggervi, a salvarvi; ma non accade, che io vi richiami alle memorie scritte, quando voi portate nel cuore scolpite ad una ad una le grazie a voi profuse dalla Vergine Lagrimosa. Sin dalle fascie ve ne parlarono le vostre madri; e in ogni parete delle vostre case e sovra ogni porta che mette alle vostre mura, e per le piazze, pe' vicoli, per le ville scontrate l' immagine di lei che avendo da' vostri padri avuto le chiavi di questa città, in ogni avversità ne fu amorosa patrona. Tutti qui sanno che l' orrida faccia della pestilenza comparsa più volte sulle porte di Novi, o senza far danno, o libata appena la preda passò

oltre a questi confini, come prima a pie' di questa Vergine levossi il grido: o Maria Lagrimosa, salvate il vostro popolo. E quando apparve meglio la potenza del suo braccio materno che in questo anno per voi sì fausto, ma che per tanti popoli sarà di dolorosa memoria? O Novesi, non dimenticate quest' anno di grazia. Ogni terra la quale onde che sia circonda la vostra città venne, e lo sapete, percossa dianzi dall'Indica lue e per sì rio veleno cangiata in un cimitero. Ove che voltiate gli occhi caddero vittime a gran numero. Oh quante vedove, quanti orfani s' incontrano ad ogni passo. Un' infinità di famiglie pagò il suo tributo alla morte. Qual eravi popolo più che voi esposto all' invasione del reo malore? La patria vostra, tutti i giorni convegno ai popoli più afflitti dal male, la patria vostra in tanta comunicazione con Genova, battuta per sì lungo tempo dal terribile flagello, parea destinata a tutto sentirne il peso; e voi ve l' aspettavate tremando. Ogni mattina, ogni sera, più volte fra giorno era qui un domandarsi l' un l' altro: nessun caso? E la risposta era pur sempre la medesima: nessuno. Oh città fortunata, oh Novi, sorrisa benedetta dal cielo! Di tanta desolazione, che non pure in Liguria, ma e per tutta l' Italia moltiplicava i sepolcri, tu non avesti contezza che dagli annunzii lugubri della stampa, e dalle faccie pallide di quanti passavano fuggendo dalla spada dell' Angelo troncator delle vite ad essi più care. E forse che tu eri più fedele a Dio, più ossequente alla autorità della Chiesa, di vita più morigerata? Io non so che dire: So che qui son benedette, venerate le lagrime di Maria; e queste lagrime, è la parola di tutti, divennero per Novi ostia placatrice della divina giustizia. E ostia placatrice divennero quando tra due agguerriti eserciti disputandosi, all' uscire dell' ultimo secolo, la signoria del nostro paese, romoreggiò su questi campi il cozzo dell' armi e fin sotto a queste mura agitossi il furore delle battaglie. Chi non tremò allora di vedere nelle case, nei fondachi, e nelle caste Chiese, entrar la rapina, imperversar la licenza, correre il sangue? Non v' era occhio di magistrato che vegliasse, non arme brandita che ritenesse, non santità di diritto che stesse a difesa, dominava la rabbia dei vinti e l' insolenza dei vincitori. Ma vincitori e vinti contennero le mani violente; e se qui si tremò allora per la vicinanza di

tante armi e di tante ire, fu solo perchè ognuno sentendosi mancare ogni difesa dal canto degli uomini, la riconoscesse tutta da quella Vergine che offeriva a Dio le sue lagrime a risparmiare le vostre.

E dopo queste prove sì splendide di quella difesa, di cui vi fu larga la vostra Patrona, io vorrei ricordarvi i nembi disciolti, le serenità ricomparse, le pioggie opportune, le carestie allontanate, tutte grazie che voi dovete alla sua mano benigna; ma qual anno non porta qui le impronte di questa mano? E appresso entrar vorrei nelle vostre famiglie, e raccoglierví da cento e cento bocche il racconto di tante e tante lagrime che furono o impedite o rasciugate da questa Vergine sì pietosa: ma qual famiglia non serba tra le sue più dolci memorie una grazia singolarissima di lei che è l' Angelo tutelare di questo popolo? Dirò solo che in ogni pubblica e privata sciagura qui sopra ogni labbro corre spontaneo il nome della Vergine Lagrimosa; e che ogni pena, ogni inquietudine cessa come si è cercato a' suoi piedi protezione e difesa. Ed oh non avvenga, o Novesi egregi, che quella fredda indifferenza per le cose di Dio in cui si vanno addormentando le giovani generazioni, rallenti in voi quell' impeto che sempre portò i vostri padri a' pie' di quell' ara. Ah ciò non avvenga, chè tolte le lagrime di Maria da quella fatal bilancia ove si pesano i peccati dei popoli la divina giustizia griderebbe alle sue ragioni offese, e allora? Allora paghereste tributo di lunghi dolori, e di pianto.

III. Ma presagi così funesti tacciano nella serena luce di questo giorno, in cui vi parlo di lagrime che sono per tutti voi, non pure sollievo dolce, non pure difesa continua, ma sì anche sicura ed infallibil speranza. Io non avrei, o signori, degnamente celebrate le lagrime di Maria, se più là che a questa vita fugace, non andasse la benefica loro virtù. Sanità fiorente, messi liete, pestilenze fugate, nemico furor contenuto, sono benefizii preziosi, non può negarsi; ma più pregevoli e santi sono que' beni, che tutta allettano a sè la cristiana speranza. Nè questi mancano a corona di Maria Vergine Lagrimosa. Oh! quanti a prezzo di queste lagrime dai lunghi errori tornano pentiti all' amplesso di Dio, e riacquistano le ragioni che avean perduto, alla grande eredità del

cielo. Comechè siano schivi del vero bene e raminghi per torte strade e schiavi miseri del piacere, non dimentica l'alma Vergine i suoi figliuoli, che serbano memoria di Lei; e se non pensano essi a piangere la rea loro vita, mette dinnanzi a Dio quelle lagrime che furono prezzo di redenzione: e queste lagrime non pure allontanano dal capo dei tristi lo scoppio della divina vendetta; ma recano anche la divina clemenza ad aprire nei loro occhi quelle due fonti di pianto per cui si toglie ogni peccato. Sovienmi di quella donna sconsolatissima, che uscendo dalle porte di Naim seguiva piangendo la bara dell' unico figlio portato al sepolcro. Il divin Salvatore che vide le lagrime di quella madre la consolò dicendo: cessa dal piangere, o donna; e fece sostare il feretro, e vivo le rese il suo morto. Questo miracolo si rinnovella in pro de' miseri che alla vita morirono della grazia, semprechè la miglior delle madri mostra a Dio le sue lagrime. Col tocco della sua mano onnipotente egli rianima, ricrea i loro cuori morti ad ogni sentimento di bene, e di anime un tempo dimentiche del Cielo; e convolte in ogni laidezza si vedono uscire esempi di purità e di Fede che fanno esultare il cielo, e maravigliare la terra. Ecco i più bei trionfi delle lagrime di Maria, ecco ciò che le fa per noi stimolo alle più care speranze.

Queste lagrime se hanno per sè gran potere di mutare i tristi sono poi di forte allettamento a sperare ogni bene di grazia, se riguardiamo con occhio attento a quell' effigie veneratissima, che in questo giorno a sè rapisce i cuori devoti. Sgorgano esse (chi non lo vede?) dagli occhi di una Vergine tutta santa, di una Madre tutta pietà ed amore; ma dove riescono queste lagrime? Esulto in dirlo, Novesi miei cari, l'esangue spoglia del Nazareno che la divina Madre levasi in grembo le raccoglie tutte, e nelle piaghe tuttavia aperte della gran vittima si vanno a mescolare col sangue del Redentore: E, oh chi sa dirmi qual forte grido mandino sino al trono della divina clemenza, miste al sangue di un Uomo Dio le lagrime di Maria! Questo grido esce da altrettante bocche, quante sono le ferite del Nazareno; e se il grido e il pianto degli innocenti è sempre raccolto benignamente in Paradiso, ogni dono ottimo hanno sicuro le anime pie, quando pigliano a Mediator di grazia il sangue del figliuolo di Dio, e il pianto della divina sua Madre.

Ben a ragione dunque, o Novesi, vi stringete in calca a pie' della vostra Patrona, e volete solenne a lei questo giorno e gareggiate con insigni prove di Religione splendida a far persuasi i vicini e gli estranei, quale confidenza voi collochiate nelle sue lagrime sì belle e sante.

O lagrime di Maria, lagrime di sì dolci speranze, pegno di certa difesa e di sollievo, siate a questa città che vi porge tanto solenni onori, siate per ogni tempo in benedizione. Pravità di dottrine, malvagità di esempi, non vi tolga mai, o care lagrime, dall' affetto di questo popolo, perchè quanto è di Maria fu sempre nella religiosa Liguria venerato e prezioso. Lagrime di Maria, voi a questa città ricorderete sempre a che prezzo si acquisti il cielo; e non può fallire che abbracciandosi alla croce, questi cittadini divoti riescano a quella patria dove cesserà ogni lagrima e la gioia perfetta non avrà mutamento.

Ma tant' è non so tacermi un'ultima aspirazione: nessuno de' miei uditori vorrà farmene colpa, ne farà anzi dovere a predicatore cattolico. Un santo vecchio che pose in fronte a Maria una sì gloriosa corona sta ora in grandi angustie nella città Reina del mondo cattolico. O lagrime di Maria, cessate del Padre nostro santo, cessate le lagrime. Non si allontani Pio da questa Italia di cui è la luce e la gloria, tranquillo e sicuro sieda in Vaticano, e di là continui a stendere sull' universo, all' autorità delle chiavi sommesso e docile, il benedetto impero.

Con licenza dell' Autorità Ecclesiastica.